

Pur partendo da posizioni diverse, abbiamo il dovere e la responsabilità di trovare una sintesi rispetto ad una problematica atavica, ma anche attualissima, che riguarda la cittadinanza tutta. Quello che abbiamo intavolato è un discorso chiaro, trasparente che non prevede ipocrisie, né sterili tatticismi che consentano di prender tempo. Siamo consapevoli degli sforzi prodotti dal Comitato di Sicurezza, presieduto da S.E. il Prefetto, alla presenza del Procuratore della Repubblica Dott. Dario Granieri, del Sindaco, delle altre massime cariche istituzionali e delle Forze dell'Ordine coinvolte, e siamo altrettanto convinti della bontà del progetto del Sindaco, che ha in sé delle altissime finalità.

Il Centro per la valorizzazione culturale dei Rom, che si intende realizzare, è un progetto di grande valenza, perché mette i nostri concittadini nella condizione di conoscere meglio questo popolo errante. La conoscenza, si sa, rende liberi, ed in questo caso ci potrà affrancare da quelle paure e da quei pregiudizi che alimentano il razzismo.

Siamo convinti che la struttura restituirà una dignità d'immagine al popolo Rom, alla cui integrazione noi guardiamo come una possibilità di arricchimento umano e culturale. Conosciamo bene le difficoltà e le conseguenze di una integrazione mancata, per questo vogliamo esprimere i sentimenti dell'accoglienza e della solidarietà.

Partendo da questo assunto, riteniamo che la soluzione che ha messo in campo l'Amministrazione, accompagnata da un regolamento rigoroso e da un altrettanto rigoroso e puntuale controllo, operato dalle Forze dell'Ordine, parte essenziale per la riuscita del progetto, possa diventare la soluzione definitiva.

Ma esiste anche un'altra condizione, anche questa imprescindibile ovvero che tutti gli altri attori coinvolti, (Provincia, comuni contermini, autorità di polizia, enti caritatevoli) facciano la propria parte e che solo con azioni preordinate, coordinate e durature nel tempo garantiscano, tutti assieme, la buona riuscita dell'intera iniziativa.

Riteniamo propedeutico partire da una verifica dei dati del censimento già operato dal Comune, dalla regolarizzazione di quelle persone che risultano essere inserite nel tessuto sociale della città e dalla applicazione della legge che prevede l'espulsione di quei soggetti che hanno intrapreso azioni criminose.

Per quanto detto riteniamo che alcuni punti progettuali vadano pedissequamente osservati:

1. Fissare il tetto massimo di persone che il Campo sosta dovrà contenere a massimo 250 (dati forniti dalla Prefettura di Cosenza).
2. Garantire il pieno rispetto del regolamento cui dovranno attenersi gli ospiti del campo e che dovrà necessariamente contenere anche l'obbligo di divieto assoluto di accattonaggio, raccolta e vendita di materiali vari, etc. etc. pena l'espulsione del campo.
3. Assicurare la sosta nel Campo per tempi limitati e controllati.
4. Garantire la sorveglianza h24 del Campo sosta e di tutte le aree circostanti, da parte delle forze dell'ordine, per salvaguardare la sicurezza di tutta la cittadinanza.
5. Costituire un centro di coordinamento economico-amministrativo con tutti i soggetti aventi titolarità nella realizzazione e nel mantenimento della struttura (Provincia, comuni contermini, autorità di polizia, enti caritatevoli)

Tali interventi dovranno essere posti in essere previo sostanziale impegno, da parte delle autorità preposte, allo smantellamento della baraccopoli esistente con contestuale allontanamento dei soggetti che vi sono abusivamente insediati.

Infine proponiamo al Consiglio la convocazione di un Consiglio Comunale aperto a quanti hanno titolo a portare il proprio contributo (Provincia, comuni contermini, autorità di polizia, enti caritatevoli), al fine di individuare laddove possibile e lontano dai centri abitati, il Campo sosta Rom.